Dove fu ucciso Carnevale

Tagliieggiano i contadini i mafiosi di Sciara

Gli affari di Mangiafridda - La polizia non interviene

Dal nostro inviato

SCIARA, 14.

A Sciara dell'offensiva contro la mafia che in queste settimane ha riempito le pagine dei giornali e delle riviste di tutta Italia, sino ad oggi, non si è sentito neanche l'odore. In questo comune situato al confine tra la zona costiera del palermitano e i feudi dell'interno, l'attività dei carabinieri — che da qualche quotidiano è stata gabellata come «intensa caccia al mafioso» — si è limitata a quattro fermi e all'arresto di un insignificante delinquente da quattro soldi. Per il resto nulla: i grossi mafiosi di Sciara, tra i quali figurano gli assassini di Salvatore Carnevale, non solo sono rimasti assolutamente indisturbati, ma hanno assunto atteggiamenti più tracotanti del solito, sino a varcare i limiti del tollerabile.

Mangiafridda, uno dei mafiosi accusati dell'assassinio di Carnevale, condannato in prima istanza all'ergastolo e poi assolto dall'ormai nota sentenza di appello di Santa Maria C.V., ha mostrato, in questo senso, di essere molto più spavaldo dei suoi compari. E' stato visto, nei giorni scorsi, percorrere le campagne di Sciara e le stesse vie del centro abitato con una doppietta a tracolla ed un sorriso ironico e sprezzante stampato in faccia. Nessun carabiniere lo ha visto, nè — tanto meno — l'individuo è stato arrestato, fermato o convocato in caserma

C'è stata una denuncia sporta da alcuni abitanti del luogo alla Procura della Repubblica di Termini Imerese; il nostro partito ha denunciato il gravissimo episodio in un affollatissimo comizio, ma fino ad ora nessuno si è mosso. Così Mangiafridda continua ad andare in giro armato, come un qualsiasi cittadino incensurato che si rechi a caccia di quaglie.

Ma l'aspetto più preoccupante non è certamente la tracotanza di Mangiafridda e dei suoi amici.

Scacciati dal feudo della baronessa Notarbartolo dall'impeto della lotta contadina capeggiata da Turi Carnevale, i mafiosi di Sciara non si sono certo arresi. Hanno invece, per così dire, riconvertito le loro attività.

Con l'odore di galera ancora attaccato sulla pelle, Mangiafridda, non appena messo in libertà, si è dedicato ad una nuova e proficua attività: quella dell'incettatore di prodotti orticoli. E la sua presenza è gravata immediatamente sui contadini della zona. Nella scorsa campagna di raccolto dei carciofini il prezzo unitario di questi ortaggi aveva raggiunto quotazioni piuttosto buone. Ma Mangiafridda è intervenuto ed ha imposto la sua volontà ai contadini e agli altri incettatori: il prezzo dei carciofini, così, nel giro di tre giorni è sceso da 3 lire e 50 a due lire!

Nè l'attività di Mangiafridda (che, si badi, è soltanto uno dei tanti «pezzi da novanta» di Sciara) si limita all'incetta dei prodotti. Il mafioso, difatti, è cointeressato alla gestione di una industria per la trasformazione dei prodotti orticoli, della quale, secondo una opinione a Sciara molto diffusa, sarebbe diventato socio «onorario», ovvero socio per imposizione sua personale, e del resto del suo «clan». In poche parole a Sciara, e non solo, come si potrebbe credere, a Palermo, la mafia ha allargato la sfera dei suoi interessi fino a dilagare nelle attività industriali. Ci vuole ben altro, quindi, che non le platoniche retate di mezze calzette della malavita campagnola, per stroncare il grosso albero della mafia a Sciara. «Non è così che si combatte la mafia — dice la madre di Carnevale che sono andato a trovare nella sua povera ma pulitissima casetta, quella stessa che divideva con il figlio — non è così. Fino a quando un uomo come Mangiafridda potrà andare in giro libero e armato e potrà dedicarsi ai suoi poco chiari affari, non ci sarà lotta alla mafia, ma solo chiacchiere».

Dante Angelini

Insistendo nella polemica «nucleare»

Saragat attacca il presidente del CNEN

Una nuova nota contro l'«Avanti!» e contro un misterioso «settimanale del Nord»

Nonostante il Ferragosto — anche i battenti di Montecitorio sono chiusi e riapriranno soltanto sabato — continua la «polemica atomica» iniziata da Saragat la scorsa settimana, e quotidianamente alimentata — essendo stata soppressa *La Giustizia* — da note di agenzia. Anche ieri, vigilia di Ferragosto, Saragat ha voluto, in polemica con l'*Avanti!*, difendere le sue tesi cervellotiche di una pretesa «antieconomicità» della produzione di energia nucleare.

Tra una citazione dall'Enciclopedia Britannica ed un riferimento al «rapporto dei tre saggi», Saragat ribadisce: «Allo stato attuale della tecnica l'energia elettrica prodotta mediante centrali nucleari è tutt'altro che competitiva rispetto all'energia prodotta con centrali termiche tradizionali. (Ciò che è ben noto, come è noto che sarà competitiva tra 7-8 anni proprio sulla base di quanto si fa oggi nel nostro e in altri paesi). Vedremo perchè e quanto i contribuenti hanno dovuto per questo sborsare». Tale conclusione fa presumere che la polemica continuerà. E a questo punto, sarebbe bene che Saragat precisasse fino in fondo il suo pensiero, rinunciando alla tecnica delle allusioni e delle mezze frasi che è divenuta, da qualche tempo una sua specialità. Nella nota di ieri ad esempio, Saragat spiega che la sua polemica nasce dalla preoccupazione di difendere l'Enel dall'attacco rivolto da un «settimanale del Nord», attacco che sarebbe stato «notoriamente ispirato da un membro del Consiglio di amministrazione dell'ENEL stesso». Poche righe dopo si lascia capire che si tratterebbe del prof. Ippolito. Ora, l'attacco che il non molto misterioso «settimanale del Nord» rivolgeva all'ENEL muoveva da una esigenza che ci sembra legittima: portare di fronte al Parlamento e in quella sede discuterne il rapporto di attività dell'Ente dei primi sette mesi. E tale richiesta veniva giustificata con il pericolo, su cui il settimanale metteva in guardia che all'ENEL prevalesse una mentalità puramente aziendale, che finisce con reintrodurre una politica elettrica basata sul principio del «massimo profitto», che è esattamente il contrario degli scopi che all'ENEL sono affidati. Ora, non si può sfuggire a questa critica, rivolta all'ENEL, accusando di «antieconomicità» l'attività nucleare (di cui è responsabile anche il professor Ippolito).

Saragat insiste nel voler portare avanti il discorso sul CNEN, che sarebbe forse utile se fosse condotto da chi sa di che cosa sta parlando, e se partisse, come è doveroso, dal fatto scandaloso che tutta l'attività di ricerca del CNEN è sospesa a causa dei mancati finanziamenti governativi, cosa evidentemente gradita all'onorevole Saragat. Ma contemporaneamente sarà bene che il Parlamento sia portato a conoscenza e possa discutere della politica della azienda elettrica nazionalizzata. Le due esigenze non sono certo in contraddizione.

Un volgare attacco contro l'opera di Giovanni XXIII è stato condotto da un anonimo nel *Borghese* di questa settimana. *L'Osservatore Romano* ha reagito: «I farisei, scrive, sono deprecabili. Diventano ignobili quando dicono di tutelare valori che non conoscono, non possiedono e non hanno mai posseduto».

vice

Aumentati i pomodori

Successo contadino nella piana del Sele

Le aziende alimentari dovranno per questa stagione pagare 19 lire al chilo

SALERNO — Un aspetto della manifestazione unitaria dei contadini per il prezzo del pomodoro.

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 14.

La battaglia per il prezzo del pomodoro, dopo dodici giorni, si è conclusa con la vittoria dei produttori. Dopo circa venti ore di discussioni condotte in Prefettura, mentre l'agitazione assumeva toni drammatici per il blocco della statale 19 da Salerno a Paestum ed il rovesciamento di decine di autotreni di pomodori, si è raggiunto il seguente accordo: lire diciotto più una al chilo dall'inizio della stagione al 31 agosto; impegno di indire una riunione in dicembre (o comunque entro il 31 gennaio '64) per concordare il prezzo e le modalità della consegna del pomodoro per la prossima stagione.

Il compagno avv. Lanocita, che insieme al compagno Ciafone ha partecipato alle trattative per l'Alleanza contadini, ci ha dichiarato: «Siamo soddisfatti per il risultato della lotta contadina e riteniamo che il prezzo di diciannove lire sia un compromesso da accettarsi. L'accordo rompe una pratica in vigore dalla comparsa delle industrie conserviere nella Piana del Sele. Queste industrie hanno svolto un ruolo di promuovimento dell'agricoltura: altra notevole funzione potrebbero svolgere qualora completassero il ciclo produttivo annuale, superando il ciclo stagionale al quale sono legate. Siamo consapevoli che in particolare le piccole e medie industrie sono alle prese con grossi problemi legati alla concorrenza dei più grandi complessi del settore. in particolare Cirio». «Gli industriali cercano di rigettare l'alea delle loro imprese sul produttore agricolo attraverso il particolare contratto di pomodoro sino ad oggi in vigore. Si tratta di un "contratto alla voce", residuo di pratiche in vigore all'epoca feudale. Il contadino il quale ha bisogno del credito lo riceve dall'industriale all'inizio della campagna agricola, impegnandosi a favore di questi il prodotto secondo il prezzo che lo stesso formerà dopo essersi messo al sicuro l'utile del ciclo industriale. Questa pratica si è retta per decenni per la alleanza complice dei grandi agricoltori, sino a quando la produzione del pomodoro è avvenuta a mezzo di compartecipanti. Fino a quel momento, gli industriali — oltre al prezzo ufficiale — hanno corrisposto agli agrari il cosiddetto sottomano, un sovraprezzo di una o due lire che gli agrari non dividevano con i compartecipanti ed i mezzadri. E' chiaro come per il passato il meccanismo ha avuto come vittima la larga massa dei compartecipanti. Con la riforma agraria si sono formate nella Piana del Sele oltre un migliaio di aziende contadine e la compartecipazione ha subito una forte contrazione. Il meccanismo funziona oggi, perciò, a danno dei più larghi settori produttivi.

E' completamente falso che il movimento abbia avuto carattere poujadista. L'agitazione è iniziata il 30 luglio con uno sciopero per la riforma agraria promosso dall'Alleanza contadina, dalla Lega delle cooperative e dalla Federbraccianti ed è stata caratterizzata dalla occupazione simbolica delle terre dello Istituto orientale e dalla manifestazione di massa sotto l'Ente di riforma. Si è chiesto che questo Ente rompesse il prezzo Cirio ottenendo una lira in più del maggior prezzo praticato nella Piana o la partecipazione agli utili, a scelta del contadino fornitore. Si è rivendicata la funzione dell'Ente a favore di tutti i contadini. E' vero che, in seguito alla agitazione da noi promossa, si sono mosse anche altre forze, in particolare agrarie; è pure probabile che tali forze perseguissero le finalità dei Comitati di azione agraria. Le masse della Piana del Sele sono, però, fortemente politicizzate e non possono essere strumento di manovre poujadiste. Per questo abbiamo deciso di partecipare allo sciopero proclamato dal Comitato di agitazione.

Tonino Masullo

Riforma tributaria: proposte della commissione

A conclusione dei suoi primi otto mesi di lavoro la commissione per la riforma tributaria è giunta ad alcune conclusioni, definite «rivoluzionarie», che verranno ora sottoposte all'esame del Parlamento e del governo.

La commissione, anzitutto, ha ritenuto di dover suggerire la unificazione dell'imposta di famiglia con la «complementare», demandando solamente allo Stato la facoltà di accertare gli imponibili.

In secondo luogo la commissione propone l'abolizione dell'imposta di registro in considerazione dei «gravi intralci che detto tributo arreca alla vita giuridica del Paese e per le discriminazioni contro talune forme di proprietà».

Infine indica l'esigenza di rivedere l'attuale sistema relativo alla «dichiarazione dei redditi», eliminando la complessità del modulo Vanoni.

Nel presentare le risultanze dei suoi lavori la commissione afferma che sarebbe errato se il legislatore procedesse ad un nuovo appesantimento fiscale, anzichè riferirsi alla «riserva fiscale» dovuta alle evazioni e alle esenzioni, il cui ammontare assicurerebbe «ogni necessaria elasticità delle entrate fiscali, senza ricorrere ad altri inasprimenti, ma anzi riducendo le aliquote oggi esistenti».

Queste sono soltanto le prime indicazioni sul lavoro della commissione.

Bloccata la navigazione sul lago Maggiore

Da ieri, la navigazione sui laghi Maggiore e di Orta è completamente paralizzata dallo sciopero dei battellieri, i quali sono stati costretti a fermare il lavoro in appoggio a richieste salariali respinte dalle società dei vaporetti. Lo sciopero — che un'ulteriore riunione fra le parti tenuta martedì non ha potuto evitare per la posizione dei padroni — proseguirà oggi, domani e sabato, sia sul Lago Maggiore che sul Lago di Orta.

Bloccati dall'agitazione sono quindi anche i servizi internazionali tra Arona e Locarno, collegati alla navigazione battelliera sul Lago Maggiore. Si consideri che nei giorni di Ferragosto, le biglietterie incassano dai 30 ai 35 milioni di lire, il che dimostra come sarebbe possibile evitare questo danno se si volessero accogliere le rivendicazioni dei battellieri.

Sul Lago di Garda, dopo le fermate dei giorni scorsi, lo sciopero inizia invece oggi, per proseguire venerdì, sabato e domenica, sempre per richieste salariali. Gli interventi delle autorità non hanno spostato la situazione, per l'intransigenza delle società di navigazione.

Invece, per il Lago di Como, è stato raggiunto un accordo con la gestione governativa, in attesa del nuovo contratto di lavoro dei battellieri: i servizi pertanto sono assicurati.

Segnaletica e codice europeo della strada

Le norme sulla segnaletica da inserire nel testo del codice europeo della strada saranno approvate dal gruppo di lavoro del CEMT (Conferenza europea dei ministri dei trasporti) in una riunione che si terrà nel prossimo mese di ottobre.

L'incontro tra i tecnici che rappresentano gli undici paesi partecipanti ai lavori per il codice stradale europeo si terrà questa volta in Italia, a Salerno. Le precedenti riunioni furono tenute in Francia, Svizzera, Danimarca. All'ordine del giorno del convegno figurano, oltre l'esame e l'approvazione delle norme relative alla segnaletica, la disciplina comune da applicarsi nella regolamentazione delle luci e dei fari.

Catastrofiche previsioni dei meteorologi

Oggi al mare e ai monti a dispetto del maltempo

Piogge e temporali nel Nord e aumento della nuvolosità nel Sud — L'arrivo dei turisti — L'esodo — Il problema del traffico — Le vacanze dei divi

E' Ferragosto. Le spiagge, le zone turistiche di montagna, i laghi, i boschi, sono pieni di gente che cerca, per un giorno, qualche ora di riposo e di fresco. Basta guardarsi intorno per capire. E' inutile cercare di descrivere le città e le strade deserte. Il cinema, la televisione e centanaia di articoli e di fotografie ci hanno ormai abituato, ogni anno, alla improvvisa paralisi dei grandi centri urbani. La gente, dopo un anno di lavoro, ha deciso di fare qualcosa di diverso e finisce, così, per fare ciò che fanno tutti: andare al mare o in montagna con la moglie e figli, o con gli amici.

Le città sono dunque vuote. Solo i turisti affrontano la sferza di un sole terribile e non perdono occasione per scattare fotografie davanti a tutti i monumenti che trovano sulla loro strada, brutti o belli, inutili o assurdi che siano. I veri padroni, insomma, sono loro: gli americani, i tedeschi, i francesi, gli svizzeri. Chi non ha lasciato la casa, per una volta all'anno, può darsi alla riscoperta della propria città. Può girare tranquillamente per le strade deserte: non ci sono problemi di sosta o di precedenza.

Per chi è fuori, invece, i problemi ci sono. Intanto è necessario far bene attenzione alle norme della circolazione perchè le strade italiane, in questi giorni, sono strapiene di auto e mostrano, come non mai, la loro insufficienza. Quindi, attenzione. Per chi si muove in treno o in autobus sarà bene sapere, fin d'ora, che al ritorno ci vorrà pazienza: nonostante i discorsi e le conferenze dei ministri, i treni non bastano e viaggiano stracarichi. Comunque, auguri, e che tutto proceda bene.

Auguri anche per una giornata piena di sole. I meteorologhi, per la verità, sono piuttosto pessimisti. Queste sono, infatti, le previsioni per le prossime 24 ore: «Le regioni centro-settentrionali sono interessate da un afflusso, da Sud-Ovest, di aria umida di origine atlantica. Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna, nuvoloso; temporaneamente molto nuvoloso con piogge e temporali; detti fenomeni saranno più frequenti al Nord. Sulle regioni meridionali e Sicilia, per oggi, prevalenza di sereno. Da domani tendenza ad aumento della nuvolosità a partire dalla Campania. La temperatura non subirà notevoli variazioni. Mari: mosso il Tirreno, poco mossi gli altri mari».

L'Aeronautica ha emesso inoltre un bollettino speciale del tempo per coloro che hanno lasciato la città e che rientreranno domani e dopodomani. Eccolo: «Per domani, sulle regioni settentrionali e centrali tempo parzialmente nuvoloso, con addensamenti e precipitazioni temporalesche locali. Altrove, poco nuvoloso. Per dopodomani le condizioni del tempo saranno stazionarie».

Le notizie di ieri sono queste: sulle strade, situazione ancora difficile. Gli incidenti sono stati numerosi, con 14 vittime e una trentina di feriti. Il più grave si è verificato sulla strada Carosino-Francavilla, in provincia di Taranto. Una «R. 8», dopo una paurosa sbandata, è uscita di strada finendo in una scarpata. Tre degli occupanti del veicolo sono morti sul colpo. L'auto proveniva da Brindisi e seguiva un gruppo di altre macchine a bordo delle quali si trovavano gli amici dei passeggeri della «R. 8». Si trattava di una comitiva, in viaggio per le feste di Ferragosto. Renata De Manzolini, di 44 anni, che si trovava al volante, è l'unica scampata. Sua sorella Gigliola, di 49 anni, suo marito Lucio Spano, di 52 anni, di Roma, e suo padre Renato De Manzolini, di 74 anni, morivano poco dopo lo incidente, all'ospedale.

La situazione degli «alpinisti di Ferragosto» che si sono dati a pericolose arrampicate in mezzo alla neve e alla bufera, è andata, ieri, leggermente migliorando. Bonatti, Zappelli, Paney e Bertone, partiti da Courmayeur, hanno salvato un gruppo di sei persone disperse sulla parete Sud dell'Aiguille Noire. La cordata dei quattro alpinisti che tenta la scalata della parete Nord del Cervino ha quasi raggiunto, invece, la vetta. I quattro hanno bivaccato per la terza volta in parete, ma in serata, dopo una nuova tempesta, si sono decisi a tornare alla base rinunciando alla seconda parte della scalata. I quattro sono: Mellano, Boghetto, Cartelli e Romano. Nel gruppo del Monte Bianco, quattro alpinisti non sono ancora rientrati alle basi di partenza.

Da tutte le grandi città, Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, continua l'esodo degli abitanti che vengono via via rimpiazzati da migliaia di turisti in arrivo da ogni parte del mondo.

A Saluzzo, da circa 60 ore, nove giovani dello speleoclub saluzzese, si trovano sotto terra, nella grotta del Rio Martino. Gli speleologi trascorreranno il Ferragosto nelle viscere della terra.

Ed ecco ora qualche notizia sul Ferragosto del «mondo bene» e degli attori e attrici del cinema. Paola e Alberto di Liegi sono in Sardegna, a bordo di un panfilo. Nella zona che va da Alghero alla Costa Smeralda si trovano Marisa Allasio, i Ruspoli, i Brandolini D'Adda, i Rivetti, il socio dell'Aga Khan industriale Fumagalli, la Pampanini, Silvana Mangano e il marito Dino De Laurentiis. Rossana Carteri e Franco Corelli sono a Cortina d'Ampezzo Sophia Loren è a Napoli, Gassman e Tognazzi sono in Sardegna e Greta Garbo è a Portofino. Molti noti attori sono, invece, rimasti a Roma a causa degli impegni di lavoro.

Il successore di Montini

Mons. Colombo arcivescovo di Milano

Monsignor Giovanni Colombo nominato arcivescovo di Milano (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

E il 141° presule della metropoli lombarda

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

Per annunciare la nomina del 141° presule che sale sulla cattedra dei santi Ambrogio e Carlo, il quotidiano della curia *L'Italia* è uscito oggi in edizione straordinaria con uno squillante titolo a nove colonne: «Monsignor Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano».

Subito dopo l'annuncio alcuni esponenti del Capitolo metropolitano sono partiti per Venegono Superiore per rendere omaggio al nuovo arcivescovo, che si trova nella sede del Seminario arcivescovile del quale è rettore.

Per la nomina del nuovo arcivescovo la cancelleria dell'Arcivescovado ha disposto tre giorni di festeggiamenti. Domenica, nel Duomo di Milano, verrà celebrato un solenne *Te Deum* alla presenza del capitolo metropolitano e delle autorità. Il nuovo vescovo, che è obbligato a prendere possesso della sua diocesi entro quattro mesi dalla nomina, dovrà prestare prima un giuramento di fedeltà nelle mani del Capo dello Stato, secondo una formula stabilita e in obbedienza all'articolo 20 del Concordato.

Il nuovo arcivescovo della metropoli lombarda è nato il 6 dicembre del 1902 a Caronno Pertusella, un piccolo paese nella plaga di Saronno di appena 3000 abitanti. Suo padre era falegname. A 24 anni — il 29 maggio 1926 — veniva ordinato sacerdote. Giovanissimo fu destinato all'incarico di professore nel seminario di Seveso S. Pietro e più tardi nel seminario di Venegono. Nel 1937 fu chiamato da padre Gemelli all'Università Cattolica, dove si era laureato in lettere cinque anni prima svolgendo una tesi su «La rinascita cattolica e il suo secolo».

Nel 1939 il cardinale Schuster lo promosse rettore del seminario liceale di Venegono. Quattordici anni dopo fu nominato rettore maggiore dei seminari. Il 28 ottobre del 1960 venne nominato vescovo e deputato ausiliare del cardinale Montini, con il titolo di Filippopoli d'Arabia. Il 25 novembre dello stesso anno fu nominato membro della commissione preparatoria del Concilio ecumenico per i seminari e le università degli studi. Dal 1961 è presidente della società editrice del giornale *L'Italia*.

Montecatini: sciopero a Catania

Gli operai della Montecatini di Bicocca (Catania) hanno effettuato uno sciopero assai compatto in risposta al licenziamento in tronco effettuato dalla direzione del monopolio a carico di un operaio che si era rifiutato di eseguire ore straordinarie. L'astensione conferma la vastità della rivolta in atto alla Montecatini, come hanno già rivelato i massicci scioperi che riprenderanno a settembre in tutto il gruppo.

Vetrai: accordo alla Saint Gobain

Pian piano, la resistenza del monopolio francese Saint Gobain alle richieste dei vetrai e agli scioperi in corso ormai da quattro mesi, cede alla tenacia degli operai: dopo l'accordo alla Ricciardi di Napoli, un altro stabilimento del gruppo — la Balzaretti e Modigliani di Livorno — ha concluso un accordo che aumenta le paghe del 6 per cento, concede una «una tantum» di 30 mila lire e migliora il premio.

Lo piglio non lo piglio... comperate Clinex Liquido oggi stesso e adoperatelo sui vostri denti artificiali. Otterrete risultati di gran lunga superiori a quelli finora conseguiti. Dentiere lucenti ed assolutamente inodori con il Liquido Clinex! Igiene dell'apparecchio, igiene della bocca. In vendita con istruzioni presso le farmacie.

clinex

PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Reggio Emilia

Due cugini uccisi da una bomba

REGGIO EMILIA, 14

Due cuginetti sono morti tragicamente in seguito alla deflagrazione di una bomba a mano, che avevano rinvenuto in un campo. La sciagura è avvenuta verso le 11 a Montericco Basso, un paese di collina che dista una decina di chilometri da Reggio Emilia. Le vittime sono Odoardo Gambuzzi, di 8 anni, residente a Budrio di Correggio, e Paolo Giglioli, di 7 anni, del luogo.

Il Gambuzzi si trovava da qualche giorno a Montericco Basso, ospite della famiglia dello zio Pietro Giglioli, che abita in una casa colonica a circa un chilometro in linea d'aria dalla chiesa di Fogliano. Il ragazzo era solito trattenersi con il cuginetto Paolo a giocare nei campi. Questi mattina, i due fanciulli si sono allontanati insieme da casa e vi hanno fatto ritorno dopo qualche ora. reggevano fra le mani un fagotto, ma nessuno ha pensato di chiedere loro che cosa contenesse l'involto.

Con un'autoambulanza sono stati trasportati all'ospedale di Reggio: durante il tragitto, però, entrambi i fanciulli sono deceduti.

I comizi per la stampa

Oggi

PRATA (Grosseto)	Bonifazi
COMINO (Chieti)	Di Mauro
CASTEL DELL'ALPE (Forlì)	Drusilli
S. GIOVANNI NOV. (R. Emilia)	Iotti Franco
CANISTRO (Avezzano)	Monier
VILLAFRANCA (Carrara)	Pelliccia
BORETTO (R. Emilia)	Salati
S. MARTINO (Genova)	Serbandini (Bini)

Domani

SERRA RICCO' (Genova)	Cavalli
LUCO DEI MARSI (Avezzano)	Monier

Sabato

CHIUSI (Siena)	Bonifazi

Domenica

SONDRIO	Bera
PAVIA	Piovano
MONTIERI (Grosseto)	Barbieri
S. MARGHERITA L. (Genova)	Carocci
MIRA (Venezia)	Corticelli
ROSSIGLIONE (Genova)	Cavalli
PORTO S. ELPIDIO (Fermo)	Jannini
FOSDINOVO (Carrara)	Giachini
CERVAREZZA (R. Emilia)	Magnani
ONEGLIA (Imperia)	Minella
ROVERINO (Imperia)	Luigi Napolitano
MIRANO (Venezia)	Ravagnan
BOION (Venezia)	Rizzo

Domenica si concluderà il Festival provinciale della «Stampa Comunista» di Aosta che ha avuto inizio l'11 agosto.